

# **DIVERSIFICAZIONE, INNOVAZIONE E PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO: LA RIPRESA POST-COVID MADE IN ASEAN**

**Luca Sartorelli**

Dopo tre anni, quasi sette milioni di vittime confermate e un tracollo economico peggiore della crisi finanziaria del 2008, a maggio 2023 l'OMS ha dichiarato la fine di una delle più grandi catastrofi sanitarie degli ultimi 100 anni. L'economia globale è ora in ripresa, nonostante le profonde ferite e le nuove sfide geopolitiche, in primis la guerra in Ucraina. Gli impatti e le conseguenze della pandemia da Covid-19 sono stati diversi, e in tutti gli ambiti della società, dal lavoro al commercio globale, agli equilibri economici.



in collaboration with



LA SERIE ASIAPROSPECTS BUSINESS È CURATA DA **GABRIELE GIOVANNINI**

ASIAPROSPECTS BUSINESS N. 7, SETTEMBRE 2023

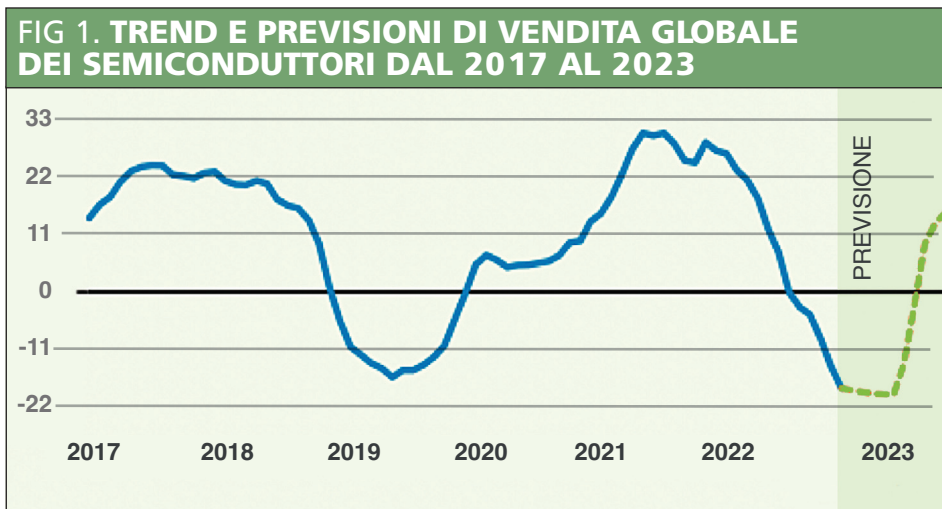
Tra le economie che hanno dimostrato la maggior flessibilità e capacità di assorbire lo shock pandemico spicca il giovane mercato ASEAN: 10 paesi, 660 milioni di persone e un PIL complessivo superiore a quello del Regno Unito. In queste righe cercheremo di osservare alcune tra le strategie di ripresa adottate dai governi del gruppo ASEAN, concentrandoci su alcuni esempi emblematici.

Il 2022 è stato un anno di rinascita, in particolar modo per alcuni paesi della regione. Tra essi spiccano la Malaysia, che ha registrato un +8,7% di PIL, le Filippine con un +7,6%, e il Vietnam, con una crescita di 8 punti percentuali. Le ragioni di questi picchi sono da ricercarsi nella rapida ripresa del consumo interno, dopo mesi di inattività e risorse non utilizzate, ma anche nel rilancio delle esportazioni, rimaste bloccate a causa delle restrizioni durante la pandemia, come nel caso del Vietnam. Durante i primi mesi del 2023, una volta sgonfiata la domanda interna, naturale conseguenza dell'entusiasmo postpandemico, e smaltite le commesse estere accumulate durante i mesi di stallo, la crescita dei tre paesi si è ridimensionata, riassetandosi attorno al 5%, un risultato comunque ottimo se comparato all'andamento regionale. Anche la Thailandia, dopo un lento recupero, sta raggiungendo livelli prepandemici, con una prospettiva di crescita attorno al 4%.

Cercheremo di identificare le politiche che ci sono sembrate potenzialmente più interessanti in termini di creazione di effetti moltiplicatori nel medio e lungo termine. Ci concentreremo su tre paesi e su tre diversi approcci: Malaysia, Vietnam e Thailandia.

Oltre ad essere un importante produttore di gas naturale liquefatto, la Malaysia si colloca tra i primi 10 produttori di semiconduttori al mondo. Il paese continua a puntare su questo settore, attirando investimenti esteri ma anche interni: nel solo 2022, la banca di investimenti Hong Leong Investment Bank ha investito più di 10 miliardi di euro.<sup>1</sup> Dall'altro lato, il governo sta promuovendo una serie di iniziative per promuovere nuove specializzazioni del comparto, prevenendo inoltre collaborazioni universitarie con istituti di ricerca taiwanesi. Una mossa più che azzeccata, considerando la crescente fragilità di questo mercato in seguito alle pressioni cinesi su Taiwan, il più importante produttore di semiconduttori al mondo. La Malaysia ha le carte per diventare uno dei produttori di punta per il Sudest asiatico e non solo, in un mercato globale che nel 2030 potrebbe raggiungere ricavi pari a mille miliardi di dollari.<sup>2</sup> Inoltre, da alcuni anni il governo malaysiano ha dato il via ad una serie di importanti e strategiche opere pubbliche, assicurando nuovi posti di lavoro ma strizzando anche l'occhio agli investimenti esteri. Tra le opere spiccano il completamento del collegamento dell'autostrada del Pan-Borneo con la regione di Sabah, con una iniezione di circa 4 miliardi di euro, e due connessioni ferroviarie nella Malaysia dell'Ovest: una ferrovia che conetterà Malacca con il nordest della penisola, per un costo di circa 15 miliardi di euro, e un treno urbano per connettere Kuala Lumpur con la costa ovest, con altri 4 miliardi di euro.

<sup>1</sup> Deloitte, 2023 Semiconductor Industry Outlook.





Fonte: Asian Development Outlook di aprile 2023, Asian Development Bank.

Ma il paese che si è forse distinto maggiormente per la sua resistenza alla crisi pandemica è stato il Vietnam. L'economia del Vietnam è stata una delle poche a non scendere sotto zero nei mesi più cupi della crisi sanitaria. Una volta cessate le restrizioni, l'industria vietnamita ha ripreso subito a macinare profitti, trainata soprattutto dal manifatturiero, dagli investimenti esteri e dalle esportazioni. Uno dei suoi punti di forza è stata la diversificazione delle esportazioni. Il paese conta infatti almeno 33 mercati di esportazione, di cui almeno 5 con volumi che superano i 10 miliardi di dollari, e 11 sopra i 5 miliardi. ➡ Tra le esportazioni più importanti vi sono i telefoni cellulari e componenti. Il comparto fattura da solo 57,7 miliardi di dollari, e l'anno scorso la Samsung - che peraltro ha scelto il Vietnam per lanciare una nuova linea di produzione di componenti per semiconduttori - ha iniettato quasi un miliardo di dollari per espandere la produzione di telefonini a Thai Nguyen, a nord di Hanoi, uno degli stabilimenti più grandi al mondo assieme a quello di Noida in India. Altro settore in crescita è quello dei prodotti elettronici e computer, che conta 50,8 miliardi di dollari di fatturato. Non da ultimo vi sono il tessile e la scarpa sportiva, che insieme superano i 50 milioni di dollari e che vedono una massiccia presenza di expertise italiana.

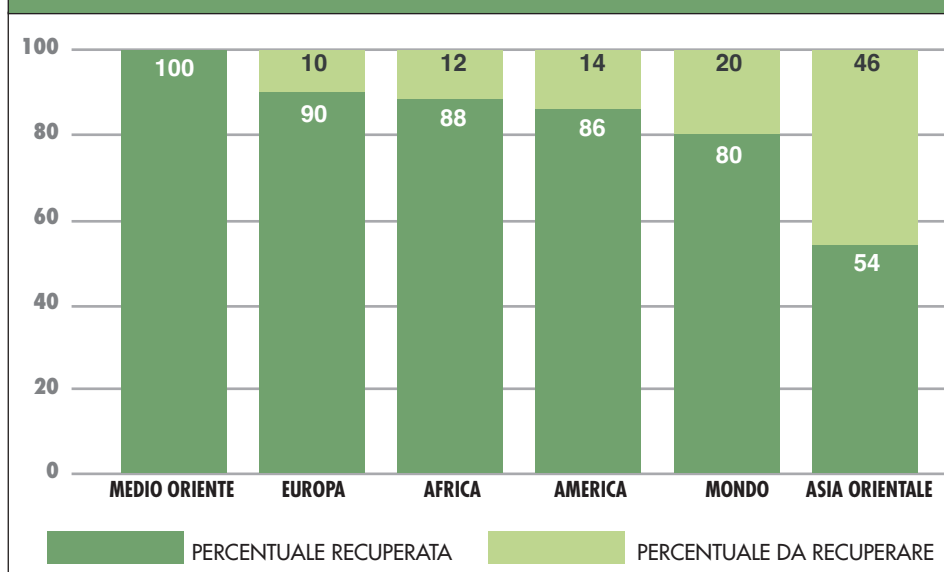
Uno dei settori maggiormente colpiti dalla pandemia è stato quello del turismo. Secondo uno studio commissionato dall'ASEAN<sup>3</sup>, il settore rappresenta una fetta sostanziale del PIL regionale e una generosa fonte di valuta pregiata, ma ha una distribuzione molto eterogenea tra gli Stati membri. Nel caso della Thailandia e della Cambogia, nel 2019 il turismo era responsabile di più del 20% del PIL, mentre in paesi come il Vietnam e l'Indonesia, il contributo al PIL si attestava sotto il 10%. Osservando i primi dati del 2023, si nota come l'area dell'Asia-Pacifico sembri essere la più lenta a recuperare i numeri pre-pandemici in termini di ingressi. Il crollo ha particolarmente colpito i paesi in cui il turismo e il suo indotto occupavano una parte cospicua di lavoratori e di imprese. Il sito archeologico di Angkor Wat, che toccava picchi di sei milioni di presenze l'anno in periodo pre-pandemico, un volume enorme in un paese di 16,6 milioni di abitanti, a metà 2023 ancora non raggiunge il mezzo milione di visitatori. Nonostante da metà marzo 2022 ai turisti vaccinati sia permesso l'ingresso in Cambogia, ➡ la lunga interruzione subita dal comparto sta avendo strascichi rilevanti. Per quanto riguarda i collegamenti aerei, complice l'aumento dei prezzi del carburante e la chiusura dello spazio aereo in seguito al conflitto ucraino, si stima che l'offerta per alcune tratte fondamentali tra Europa e Asia sia ancora ferma al 15-20% del periodo pre-covid. ➡ A questo si aggiungono le lunghe tempistiche di reclutamento e addestramento del personale di bordo e di terra e di negoziazione degli accordi tra aerolinee e aeroporti. Conseguentemente, le tariffe tra i due continenti hanno registrato un notevole rincaro.


<sup>3</sup> Ipsos: ASEAN Business Sentiment Survey 2020/2021.

Consapevole della vitale importanza del comparto turistico per la propria economia, il governo thailandese ha cominciato a sperimentare formule per consentire l'ingresso agli stranieri sin dai primi mesi della pandemia, ad esempio con pacchetti che prevedevano visti turistici fino a 90 giorni, previa una quarantena di due settimane in alberghi di lusso. Già da metà 2022, per i cittadini europei è possibile visitare il paese senza visto d'ingresso per un periodo inferiore ai 30 giorni, mentre è facilmente ottenibile un visto fino a 90 giorni online. La Thailandia è stato inoltre l'unico paese del Sudest asiatico oltre a Bali (Indonesia) ad aderire all'iniziativa "Live and work everywhere"  lanciata dalla piattaforma di affitti turistici Airbnb, per facilitare il lavoro da remoto. Infine, da settembre 2022 la vendita e il consumo di cannabis sono stati parzialmente liberalizzati,<sup>4</sup> in controtendenza con il resto del gruppo ASEAN. Queste politiche hanno premiato l'afflusso turistico, portando il paese a superare i due milioni di ingressi al mese nel primo quarto del 2023.

<sup>4</sup> Il governo thailandese ha rimosso la cannabis dalla lista dei narcotici nel giugno 2022, rendendone di fatto legale la vendita e il consumo dal settembre 2022 .

**FIG. 2. ARRIVI INTERNAZIONALI DI TURISTI: PERCENTUALI REGISTRATE NEL 2019 RECUPERATE NEL Q1 DEL 2023:)**



Fonte: Organizzazione mondiale del turismo .

Ricerca e sviluppo, alta tecnologia, opere pubbliche di grande impatto, diversificazione delle esportazioni e sostegno al turismo sembrano quindi essere alcune delle formule di investimento adottate dai paesi più virtuosi del Sudest asiatico.

## L'AUTORE

**Luca Sartorelli** è Research Fellow di T.wai ed esperto di sviluppo economico presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Nell'arco della sua carriera ha lavorato per il settore privato, per l'ONU e per varie ONG. Ha un Master in Politiche Pubbliche e una laurea in Sociologia con specializzazione su territorio e ambiente.